

vo et mostro uno breve per il qual papa Alexandro par fazi cardinal el ditto d. piero la copia dil qual e qua soto, et che alhora lhavia avuto et voleva con bona gratia di questa signoria partirsi di qua questa sera e andar a Roma per intrar in conclavi et il prencipe con il colegio mostro haver gran piacer per esser venitian mostro dicendo andasse in bona ventura e si alegravemo e dimandato la causa che poi la morte di papa Alexandro non lo de' fuora disse che ditto breve erra in man di d. pelegrin di prisciani ferarese fo orator al papa et che a tempo di la morte di ditto papa Alexandro era questo d. pelegrin amorbato perho non lo pote haver etc. Or consultato che improposio landata sua et perche el dimando letere di passo e alorator etc li fo ditto si faria le letere, e che a nona el dovesse venir a parlar solo al prencipe: e tamen da poi fu rivochato che non venisse, e fo tolto ad literam la copia dil breve per thoma di freschi. Emanato in una letera alorator nostro in corte dicendo sii col cardinal san piero in vincula e si li par sia in suo proposito chel ditto sii cardinal li dagi favor etc. Tamen tutto il colegio fu di opinion ditto breve fuse falso e non saria ad-messo pur questo non poter nuoser etc. et cussi el ditto d. piero in questa sera si parti repentinamente. « Copia dil breve di papa Alexandro » VI che fa cardinal domino Piero Ciera. (a » tergo) Venerabili fratri petro Ciera asserto » magistro notario nostro. Alexander pp. VI. » Venerabili fratri salutem et apostolicam be- » nedictionem ec. » (È il Breve suddetto, sottoscritto da B. Morini). L'ambasciator di Roma in fatti ha risposto, e il Sanuto dice: Lettera di Roma dell'oratore dell'ultimo ottobre 1505 in pregadi il 5 novembre dice: come ricevuto letere nostre eri hore 22 zercha il reverendo prothonotario d. piero Ciera con la copia dit breve iterum fo dal cardinal Vincula e ditoli la cossa soa signoria ringratio il bon voler mostrava la signoria verso di lui poi disse e una favola che papa Alexandro volse questo prelato befarlo e che non si parlasse si per honor di la signoria qual per ben dil prelato, e che erra uno di Conti nepote ex sorore dil cardinal di napoli qual havia una bolla con le bolle di piombo e non e sta ad-messo etiam lo arcivescovo di siena nepote di Pio che havia bolla e con altre clausule etc. siche conclude-no Taser etc. Nondimeno apparisce che Pietro Ciera giunto a Roma fece veder il breve a

gli avvocati di corte, e gli dissero che poteva sostenere i proprii diritti: Da Roma lettere del 9 feorer 1503/4 pervenute nel 14 marzo dicono: come el rdo domino piero ciera vien in questa terra al qual li ha datto, ogni favor et a fato veder il breve dil cardinalato ali avochati dila corte qualli dicono ha grandissima raxone etc. et ditto littera io etiam la fici lezer impregadi. (Sanuto. V. 145. 170. 171. 688). Finalmente questo cronista segna l'epoca certa anche della morte del Ciera: (Vol. VII. 82). Adi 10 agosto 1507 in questo zorno hore 16 morite domino piero Ciera prothonotario tamen lui teniva esser cardinale per il breve di papa Alexandro et andava in habito di cardinal ma stava in caxa morse seq... in gola et fo sepolto la note.

Nel codice num. MCCCXCII. in fol. miscel-laneo della Libreria Soranza si conteneva un'Opera dal nostro Ciera intitolata: *De Origine Venetorum libri*. Cominc. *Miraris fortasse quod de prisca origine Venetorum scribere audeamus*. Ma per testimonio del compilatore di quel catalogo non si sa quanti libri sieno, giacchè è mal disposta l'opera, e sebbene sia autografa, pure non è chiaramente ordinata; ed ha moltissime cassature e correzioni da non poterne raccapezzare il senso. Un codice che contiene la stessa Opera, e forse è quello passato dalla Libreria Soranza a quella dell'abate ex Gesuita *Canonici*, che il possedeva, intitolato: *Cierae Cardinalis-Origo Venetorum*, ho veduto presso il signor Giovanni Perissinotti avvocato, erede *Canonici*. Sta nella Miscellanea N. 58, e comincia *Petrus Ciera car. de Origine Venetor.* a p. 127. *Tempore adolescentie... etatis nre...* ed è autografo, ma con sì cattivo carattere, e così sono confuse e fragmentate le carte che non ebbi pazienza di rintracciare il vero cominciamento. Questo medesimo codice *Canonici* ricordo il chiarissimo porporato Zurla nel vol. I. p. 42 de' *Viaggiatori Veneziani*. Venezia. Picotti 1816. 4. Egli osservò che principia fino da' remotissimi tempi della venuta di Gianno Leone e Veneto re degli Eneti, di Antenore re di Troja in questi estuarii (solite nozioni che ci danno tutti i primi nostri cronisti), e si parla di *Lucio Polo* dal cui ceppo venne, giusta il Ciera, *Marcus Polus qui fuit cupidus plura videndi varias orbis regiones peragravit*. Ma con mio sommo dispiacere nessuna di queste cose posso più confrontare, nè posso più esaminar meglio questo codice, perchè in questo an-